

Il sistema pensionistico

Docente: Alessandro Sommacal

Anno Accademico 2009-2010

Struttura della lezione

Definizione e funzioni di un sistema pensionistico

Modalita' di finanziamento

- Sistema a capitalizzazione
- Sistema a ripartizione
- Confronto tra sistemi a capitalizzazione ed a ripartizione

Modalita' di computo della pensione

- Metodo retributivo
- Metodo a contribuzione definita di tipo finanziario
- Metodo a contribuzione definita di tipo NON finanziario o metodo contributivo

Sistemi pensionistici e macro rischi

- Rischio demografico-occupazionale e di produttività

Giustificazioni di base dell'intrevento pubblico all'interno del sistema pensionistico

Il dibattito attuale sui sistemi pensionistici e le prospettive di riforma

- Transizione da un sistema a ripartizione ad uno a capitalizzazione
- Riforme parametriche

Il sistema pensionistico italiano

- Metodo di calcolo della pensione
- Gestione del Rischio demografico-occupazionale
- Gestione del Rischio di inflazione e salariale
- Qualche Dato
- Gli interventi pensionistici complementari

Definizione di sistema pensionistico

Sistema pensionistico=meccanismo che **redistribuisce** risorse correntemente prodotte **da** coloro che sono attivi sul mercato del lavoro **a favore** delle seguenti categorie **di** individui:

- ▶ coloro che hanno cessato l'attività lavorativa per raggiunti limiti di età
 - ▶ anagrafica
 - ▶ contributiva

Nella realtà la prestazione pensionistica è sempre legata sia all'età anagrafica che a quella contributiva.

Nel caso in cui il riferimento dominante sia all'età anagrafica parliamo di **pensioni di vecchiaia** nel caso in cui sia all'età contributiva parliamo di **pensioni di anzianità**.

- ▶ coloro che hanno cessato l'attività lavorativa per sopravvenuta incapacità al lavoro (**pensioni di invalidità e inabilità**)
- ▶ coloro che sono legati da rapporti familiari con persone decedute che hanno fatto parte della popolazione attiva sul mercato del lavoro (**pensioni ai superstiti**)
- ▶ coloro che sono sprovvisti di un reddito sufficientemente elevato e non sono in grado di lavorare (**pensioni assistenziali o sociali**)

Tipicamente le pensioni sono erogate sotto forma di **rendita vitalizia**.

Tipicamente (ma non in tutti i paesi) il **finanziamento** delle prestazioni pensionistiche avviene con i c.d. **contributi sociali**.

Nel caso in cui i contributi sociali siano insufficienti si ricorre alla fiscalità generale.

Funzioni di un sistema pensionistico

Le seguenti funzioni sono implicite nella definizione di sistema pensionistico data:

- ▶ **funzione previdenziale**=mantenere anche dopo il pensionamento il tenore di vita che un individuo ha raggiunto nell'ultima fase della sua carriera lavorativa (pensioni di vecchiaia e di anzianità)

Funzioni di un sistema pensionistico

Le seguenti funzioni sono implicite nella definizione di sistema pensionistico data:

- ▶ **funzione previdenziale**=mantenere anche dopo il pensionamento il tenore di vita che un individuo ha raggiunto nell'ultima fase della sua carriera lavorativa (pensioni di vecchiaia e di anzianità)
- ▶ **funzione di risparmio o di income smoothing**=rappresentare uno strumento con cui i lavoratori possono risparmiare, trasferendo quindi risorse nel tempo (pensioni di vecchiaia e di anzianità)

Funzioni di un sistema pensionistico

Le seguenti funzioni sono implicite nella definizione di sistema pensionistico data:

- ▶ **funzione previdenziale**=mantenere anche dopo il pensionamento il tenore di vita che un individuo ha raggiunto nell'ultima fase della sua carriera lavorativa (pensioni di vecchiaia e di anzianità)
- ▶ **funzione di risparmio o di income smoothing**=rappresentare uno strumento con cui i lavoratori possono risparmiare, trasferendo quindi risorse nel tempo (pensioni di vecchiaia e di anzianità)
- ▶ **funzione assicurativa**=assicurare l'individui contro alcuni eventi incerti, come rischio di invalidità (pensioni di invalidità e inabilità), rischio di premorienza (pensioni ai superstiti), rischio di esaurire anticipatamente le risorse accantonate per finanziare la fase di pensionamento (erogazione delle pensioni sotto forma di vitalizio)

Funzioni di un sistema pensionistico

Le seguenti funzioni sono implicite nella definizione di sistema pensionistico data:

- ▶ **funzione previdenziale**=mantenere anche dopo il pensionamento il tenore di vita che un individuo ha raggiunto nell'ultima fase della sua carriera lavorativa (pensioni di vecchiaia e di anzianità)
- ▶ **funzione di risparmio o di income smoothing**=rappresentare uno strumento con cui i lavoratori possono risparmiare, trasferendo quindi risorse nel tempo (pensioni di vecchiaia e di anzianità)
- ▶ **funzione assicurativa**=assicurare l'individui contro alcuni eventi incerti, come rischio di invalidità (pensioni di invalidità e inabilità), rischio di premorienza (pensioni ai superstiti), rischio di esaurire anticipatamente le risorse accantonate per finanziare la fase di pensionamento (erogazione delle pensioni sotto forma di vitalizio)
- ▶ **funzione redistributiva e funzione assistenziale**=redistribuire il reddito degli individui (in linea di principio ogni tipo di pensione a seconda delle specifiche regole di calcolo) e assicurare a tutti i cittadini un reddito minimo (pensioni assistenziali o sociali)

Nota che:

- ▶ la funzione assistenziale richiede una **dissociazione** tra contributi versati e prestazioni pensionistiche ricevute **in quanto** si opera una redistribuzione a favore dei redditi piú bassi
- ▶ la funzione previdenziale richiede una **dissociazione** tra contributi versati e prestazioni pensionistiche ricevute **in quanto** si opera una redistribuzione a favore degli individui con carriere dinamiche
- ▶ la funzione di risparmio e assicurativa richiede una stretta **associazione** tra contributi versati e prestazioni pensionistiche ricevute

Modalita' di finanziamento

Nota: in quanto segue e' spesso utile a fini espositivi rappresentare la vita di un individuo in due soli periodi: il primo periodo, t , in cui l'individuo lavora e paga i contributi sociali ("gioventu'"); il secondo periodo, $t + 1$, in cui riceve la pensione ("vecchiaia").

Due principali modalita' di finanziamento di un sistema pensionistico:

- ▶ Capitalizzazione
- ▶ Ripartizione

Sistema a capitalizzazione

Le pensioni di ciascuna generazione sono finanziate dai contributi **precedentemente** versati e investiti sui mercati finanziari dalla generazione stessa.

In altri termini la condizione di equilibrio finanziario é:

$$P_{t+1} = C_t(1 + r) \quad (1)$$

dove:

P_{t+1} =pensioni pagate al tempo $t + 1$;

C_t =contributi sociali pagati al tempo t ;

r =tasso di rendimento sui contributi sociali

Quindi: il diritto a ricevere la pensione deriva dall'aver accantonato e investito sui mercati finanziari i contributi sociali

Sistema a ripartizione

I contributi sociali raccolti in un periodo vengono utilizzati per finanziare le pensioni erogate **nel periodo stesso**.

In altri termini la condizione di equilibrio finanziario é:

$$P_t = C_t \quad (2)$$

Quindi: il diritto a ricevere la pensione deriva dall'aver finanziato, attraverso i contributi sociali, le pensioni delle generazioni precedenti; vi e' quindi un vero e proprio patto tra generazioni

Confrontiamo ora i sistemi a ripartizione e a capitalizzazione sotto i seguenti aspetti:

- ▶ Rendimento
- ▶ Effetti sul risparmio

I rendimenti

Definiamo preliminarmente il concetto di:

Rendimento implicito di un sistema pensionistico \equiv

$$\frac{P_{t+1} - C_t}{C_t} = \frac{P_{t+1}}{C_t} - 1 \quad (3)$$

dove:

P_{t+1} = Pensione percepita da una generazione

C_t = Contributi sociali versati dalla generazione stessa

Quale é il rendimento implicito di un sistema a ripartizione e di uno a capitalizzazione?

Il rendimento implicito di un sistema a **capitalizzazione** é pari a (usando la (3) e la (1)):

$$\frac{P_{t+1}}{C_t} - 1 = \frac{(1+r)C_t}{C_t} - 1 = r$$

Rendimento implicito di un sistema a **ripartizione**:

- ▶ **Per la** generazione che é anziana al momento in cui il sistema é introdotto (ossia la c.d **prima generazione**) e che quindi percepisce la pensione senza avere in precedenza versato contributi sociali, il rendimento é:

$$\frac{P_{t+1}}{C_t} - 1 = \frac{P_{t+1}}{0} - 1 = \infty$$

Questo fatto é noto come effetto prima generazione.

Nota che un sistema a ripartizione é in grado di erogare trasferimenti pensionistici anche se in precedenza non sono stati versati contributi; invece un sistema a capitalizzazione non é in grado di essere operativo se in precedenza non é stato versato alcun contributo.

⇒ é per questo che l'effetto prima generazione si verifica solo in un sistema a ripartizione

- ▶ **Per le generazioni successive** alla prima il rendimento implicito sarà pari a (usando la (3) e la (2)):

$$\frac{P_{t+1}}{C_t} - 1 = \frac{\alpha W_{t+1}}{\alpha W_t} - 1 = (1 + m)(1 + n) - 1 \cong n + m$$

dove:

α = aliquota contributiva

W_t = monte salari al tempo t

$W_{t+1} = (1 + n)(1 + m)W_t$ con n = tasso di crescita dell'occupazione e
 m = tasso di crescita dei salari

Quindi (escludendo l'effetto prima generazione):

un sistema a capitalizzazione garantisce rendimenti maggiori di uno a ripartizione **se e solo se** il rendimento ottenibile investendo sui mercati finanziari (r) é maggiore della somma del tasso di crescita dell'occupazione (n) e del tasso di crescita dei salari (m)

Rendimento e varianza di portafogli finanziari e del Pil - 1967-90				
	r	var.	$\Delta\%Pil$	var.
Australia	2.7	16.1	3.6	1.9
Belgio	0.1	16.7	3.1	2.2
Francia	5.2	15.9	3.3	1.7
Germania	6.1	15.2	2.8	2.3
UK	3.8	14.8	2.4	2.3
Italia	1.9	18.7	3.6	2.5

Gli effetti sul risparmio

- ▶ **Nei sistemi a capitalizzazione** i contributi sociali vengono accantonati e investiti nel mercato dei capitali: rappresentano quindi una forma di risparmio.

⇒ L'effetto di un sistema a capitalizzazione é quello di sostituire risparmio pubblico (i contributi sociali) a risparmio privato lasciando il livello complessivo del risparmio dell'economia invariato.

- ▶ **Nei sistemi a ripartizione** i contributi sociali non vengono accantonati e investiti nel mercato dei capitali bensí trasferiti dalla popolazione "giovane" alla popolazione "anziana", che generalmente ha una propensione al risparmio inferiore (*N.B. Teoria del ciclo vitale di Modigliani*).

⇒ L'effetto di un sistema a ripartizione é quello di trasferire risorse "da chi risparmia tanto a chi risparmia poco", riducendo quindi il risparmio complessivo dell'economia.

Quindi il risparmio nei sistemi a ripartizione e' piu' basso che nei sistemi a capitalizzazione, con possibili negativi effetti sugli investimenti e sulla crescita economica

(N.B. consumo vs. risparmio nella teoria economica)

Modalita' di computo della pensione

- ▶ Sistemi a **Beneficio definito** (tipico dei sistemi a **ripartizione** ma non solo):
 - ▶ Metodo retributivo
 - ▶ Pensione di base
- ▶ sistemi a **Contribuzione definita**:
 - ▶ di tipo finanziario (sistemi a **capitalizzazione**)
 - ▶ di tipo non finanziario o sistema contributivo o notional defined contribution system, NDC (sistemi a **ripartizione**)

Metodo retributivo

Metodo retributivo=la pensione (P) e' funzione della storia retributiva del lavoratore, attraverso una grandezza che la riassume, detta retribuzione pensionabile (R_p):

$$P = \beta R_p L$$

dove:

L = numero di anni di contribuzione

β = é una certa percentuale

Vari casi:

- ▶ La retribuzione pensionabile é pari all'ultima retribuzione (R_L):

$$R_p = R_L$$

Quindi il tasso di sostituzione é:

$$\frac{P}{R_L} = \beta L$$

ed é quindi uguale per tutti a parit  di L

- ▶ La retribuzione pensionabile é pari alla media delle retribuzioni rivalutate di tutta la vita:

$$R_p = \frac{\sum_{j=1}^L R_j (1+r)^{(L-j)}}{L}$$

- ▶ Altri casi: la retribuzione pensionabile é pari ad alla media di alcune (ad es. le ultime 10) delle retribuzioni rivalutate

Metodo a contribuzione definita di tipo finanziario

metodo a contribuzione definita di tipo finanziario=

- ▶ Si calcola il montante contributivo:

$$MC = \sum_{j=1}^L \delta R_j (1+r)^{(L-j)}$$

r = **tasso che effettivamente é stato ottenuto** investendo i contributi sociali sui mercati finanziari

- ▶ La pensione é poi calcolata uguagliando il montante contributivo (MC) al valore attuale al momento del pensionamento del flusso delle prestazioni pensionistiche ($VA(P) = \sum_{j=1}^{e(L)} P \frac{1}{(1+r_z)^j}$ dove $e(L)$ = aspettativa di vita al momento del pensionamento):

$$MC = VA(P)$$

$$\Rightarrow P = MC \underbrace{\frac{1}{\sum_{j=1}^{e(L)} \frac{1}{(1+r_z)^j}}}_{\text{Coeff. transf.}}$$

In particolare se il tasso a cui si scontano le prestazioni pensionistiche future é pari a zero ($r_z = 0$):

$$P = \frac{MC}{e(L)}$$

Metodo a contribuzione definita di tipo NON finanziario o metodo contributivo

Funziona in modo del tutto analogo al metodo a beneficio definito di tipo finanziario **MA**

si applica nei sistemi a **ripartizione** e non in quelli a capitalizzazione

e quindi il tasso r a cui i contributi vengono rivalutati non é il tasso che effettivamente é stato ottenuto investendo i contributi sociali sui mercati finanziari, ma (dato che non cé investimento dei contributi sociali) un tasso **tasso fissato convenzionalmente** (Ad esempio in Italia, post Dini,: $r =$ media del tasso di crescita del Pil *nominale*).

Sistemi pensionistici e macro rischi

I possibili "macro" rischi a cui un sistema pensionistico deve fare fronte:

- ▶ Rischio di "shock finanziari": riguarda il sistema a capitalizzazione
- ▶ Rischi demografico-occupazionale e di produttività: tipicamente riguardano il sistema a ripartizione ma...vedi dopo
- ▶ Rischio di inflazione: riguarda sia il sistema a ripartizione che quello a capitalizzazione

Inoltre tali rischi sono accollati a soggetti diversi a seconda della modalità di calcolo della pensione (beneficio definito vs. contribuzione definita)

Rischio demografico-occupazionale

SISTEMA A RIPARTIZIONE

Ricordiamo che condizione di equilibrio finanziario di un sistema a ripartizione é

$$P_t = C_t$$

che puo' essere riscritta (omettendo per semplicitá di notazione l'indice temporale t) come:

$$\tau_t = \frac{p_t}{w_t} \frac{NP_t}{NL_t}$$

ossia:

$$\tau_t = \frac{p_t}{w_{t-1}} \frac{1}{(1 + m_t)} \frac{NP_t}{NL_t}$$

dove:

τ_t =aliquota di equilibrio finanziario; p =pensione media pro-capite;

w_t =salario medio pro-capite; m_t =tasso di crescita del salario medio pro-capite;

p_t/w_{t-1} =tasso di sostituzione;

NP_t =numero di pensionati; NL_t =numero di lavoratori;

$NP_t/NL_t = 1/(1 + n)$ =indice economico di dipendenza.

Supponiamo ora che NP_t/NL_t aumenti (il rischio demografico-occupazionale) o m_t si riduca (rischio di produttività)

⇒

svariati modi di gestire questi rischi mantenendo l'equilibrio finanziario:

- ▶ Mantenere fisso il tasso di sostituzione ed aumentare l'aliquota contributiva

⇒ il rischio è accollato alle generazioni attive

(In Italia prima della riforma Dini, quando era in vigore il metodo di calcolo retributivo)

- ▶ Mantenere fissa l'aliquota contributiva (ossia il rapporto tra monte pensioni e monte salari) e ridurre la pensione (e quindi il tasso di sostituzione)

⇒ il rischio è accollato ai pensionati

(Coglie in parte le caratteristiche del metodo contributivo introdotto in Italia dalla riforma Dini; r dipende dal tasso di crescita del Pil)

N.B. Se i salari sono una quota costante del Pil \implies rapporto tra monte pensioni e monte salari costante implica rapporto tra spesa pensionistica e Pil costante

- ▶ Mantenere fisse le "posizioni relative" nel senso di mantenere

$$\frac{P_t}{(1-\tau_t)w_t} = k \text{ con } k \text{ costante:}$$

⇒

$$p_t = k(1 - \tau_t)w_t (= k(1 - \tau_t)(1 + m)w_{t-1})$$

Sostituendo nella condizione di equilibrio finanziario:

$$\tau_t = k(1 - \tau_t) \frac{NP_t}{NL_t}$$

⇒

$$\tau_t = \frac{k}{1 + n + k}$$

In questo caso il rischio di produttività ricade sui pensionati e quello demografico-occupazionale é ripartito fra lavoratori e pensionati

(In Italia esisteva un meccanismo di indicizzazione delle pensioni ai salari ma é stato eliminato)

- ▶ Altre possibilità

SISTEMA A CAPITALIZZAZIONE

Non si verifica un impatto "diretto" di questi rischi sull'equilibrio finanziario

MA

possono verificarsi impatti indiretti attraverso il tasso di rendimento dei contributi investiti

NOTA:

Un eventuale impatto "diretto" del rischio demografico si avrebbe nel vaso in cui gli enti incaricati di liquidare le prestazioni pensionistiche sottostimino la longevità dei pensionati

⇒ il montante contributivo accumulato può essere insufficiente a pagare le prestazioni pensionistiche

⇒ problemi di equilibrio finanziario

⇒ rischio demografico a carico o degli enti che erogano le pensioni o dello Stato.

Giustificazioni di base dell'intervento pubblico all'interno del sistema pensionistico

Ripartizione vs. capitalizzazione e pubblico vs. privato

Piú in generale le funzioni che l'operatore pubblico può essere chiamato a svolgere in ambito pensionistico sono:

- ▶ obbligatorietà dei contributi sociali: "miopia" individuale e bene di merito
- ▶ garanzia di rendimento minimo: per eventuale inadeguatezza degli strumenti di risparmio
- ▶ protezione contro alcuni rischi macro e individuali di cui si é detto: fallimento dei mercati assicurativi:
 - ▶ indicizzazione all'inflazione é solo pubblica perché rischio di inflazione non indipendente
 - ▶ partecipazione obbligatoria e rendita vitalizia offerta dal sistema pubblico per ovviare a fenomeni di selezione avversa

Il dibattito attuale sui sistemi pensionistici e le prospettive di riforma

Problema: aumento dell'indice economico di dipendenza che genera problemi dato che la maggior parte di sistemi pensionistici é a ripartizione.

Cause:

- ▶ Invecchiamento della popolazione ossia aumento dell'indice di dipendenza demografico
- ▶ Riduzione del tasso di partecipazione alla forza lavoro degli ultracinquantenni

Soluzioni: due tipologie di riforme dei sistemi pensionistici :

- ▶ Transizione ad un sistema a capitalizzazione
- ▶ Riforme parametriche

Tabella: Aspettativa di vita ed età media di pensionamento, 1960-1995

	Uomini				Donne			
	Aspettativa di vita		Età di ritiro dal mercato del lavoro		Aspettativa di vita		Età di ritiro dal mercato del lavoro	
	1960-1965	1995-2000	1960	1995	1960-1965	1995-2000	1960	1995
Belgio	67,9	73,8	63,3	57,6	73,9	80,6	60,8	54,1
Francia	67,6	74,2	64,5	59,2	74,5	82	65,8	58,3
Germania	67,4	73,9	65,2	60,5	72,9	80,2	62,3	58,4
Irlanda	68,4	73,6	68,1	63,4	72,3	79,2	70,8	60,1
Italia	67,4	75,0	64,5	60,6	72,6	81,2	62,0	57,2
Spagna	67,9	74,5	67,9	61,4	72,7	81,5	68,0	58,9
Svezia	71,6	76,3	66,0	63,3	75,6	80,8	63,4	62,1
Regno Unito	67,9	74,5	66,2	62,7	73,8	79,8	62,7	59,7

Fonte: Cremer e Pestieau (2003)

Transizione da un sistema a ripartizione ad uno a capitalizzazione

Alcuni propongono l'adozione di un sistema a capitalizzazione :

- ▶ per ragioni legate ai rendimenti ed agli effetti sul risparmio (si veda tuttavia quanto detto in precedenza)
- ▶ perché lo si ritiene meno soggetto al rischio demografico (si veda tuttavia quanto detto in precedenza).

Tuttavia vi sono problemi legati alla transizione da un sistema a ripartizione ad uno a capitalizzazione: esiste un costo di entità potenzialmente molto rilevante, pari alle "promesse pensionistiche" che il sistema a ripartizione ha accumulato.

Specularmente a quanto detto sull'effetto prima generazione, qualora si passasse da un sistema a ripartizione ad uno a capitalizzazione si verificherebbe un *effetto ultima generazione*:

l'ultima generazione che contribuisce al sistema a ripartizione non riceverà trasferimenti dalla generazione successiva, ma continua a pagare la pensione a ripartizione della generazione *precedente*.

⇒ deve finanziarsi la *propria* pensione con il metodo a capitalizzazione
⇒ doppio onere contributivo (*Finanziamento della transizione a carico dell'ultima generazione*)

Alternative per finanziare il "costo della transizione":

- ▶ *Finanziamento a carico dei pensionati*: l'ultima generazione non paga le pensioni alla generazione precedente
- ▶ *Finanziamento a carico della collettività*: fiscalità generale
- ▶ *Finanziamento a carico delle generazioni future*: debito pubblico

Riforme parametriche

- ▶ Ridurre la pensione pro-capite agendo su:
 - ▶ metodo di calcolo
 - ▶ indicizzazione
- ▶ Ridurre il numero dei percettori e/o aumentare quello dei contribuenti:
 - ▶ eliminazione delle pensioni di anzianita'
 - ▶ aumento dell'eta' minima di pensionamento
 - ▶ incentivi alla posticipazione del pensionamento
 - ▶ emersione del lavoro nero e dell'evasione contributiva
 - ▶ riduzione della disoccupazione

Il sistema pensionistico italiano

Evoluzione del sistema in relazione alle modalità di finanziamento:

- ▶ All'origine: sistema a capitalizzazione
- ▶ A causa dell'inflazione bellica e post-bellica nasce l'esigenza di un contributo pubblico al sistema: sistema misto ripartizione capitalizzazione.
- ▶ Nel 1970 il sistema diventa definitivamente a ripartizione.

Negli ultimi anni 3 importanti riforme (Riforma Amato 1992, Riforma Dini 1995, Riforma Maroni 2004) e alcune "correzioni" (vedi protocollo sul welfare del 2007) le cui caratteristiche sono analizzate in seguito con riferimento a:

- ▶ Metodo di calcolo della pensione
- ▶ Gestione del Rischio demografico-occupazionale
- ▶ Gestione del Rischio di inflazione e salariale

Metodo di calcolo della pensione

- ▶ **PRE AMATO**: metodo retributivo con:
 - ▶ R_p = media degli stipendi degli ultimi 5 anni rivalutati al costo della vita
 - ▶ $\beta = 2\%$ (in generale) (\Rightarrow con $L=40$ sia ha un tasso di sostituzione pari all'80%)

► **RIFORMA AMATO:**

R_p = media degli stipendi dell'intera vita lavorativa rivalutati al costo della vita (+1% per ogni anno)

- ▶ **RIFORMA DINI** (confermato da riforma 2004): metodo contributivo con
 - ▶ aliquota di computo del 33%
 - ▶ rendimento pari ad una media mobile quinquennale del tasso di crescita del PIL nominale
 - ▶ coefficienti di trasformazione (che riflettono la vita attesa media al momento del pensionamento) che variano al variare dell'età di pensionamento e possono essere aggiornati ogni 10 anni (vedi protocollo sul welfare 2007)

Gestione del Rischio demografico-occupazionale

Il rischio demografico-occupazionale:

- ▶ Prima della riforma Dini era carico dei lavoratori
- ▶ Dopo la riforma Dini vi é stata una redistribuzione a carico dei pensionati.

Per gestire il rischio demografico-occupazionale é stata inoltre:

- ▶ innalzata l'età per il conseguimento della pensione di vecchiaia:
 - ▶ PRE AMATO: D=55; U=60
 - ▶ RIFORMA AMATO D=60; U=65
 - ▶ RIFORMA DINI D=U=57-65
 - ▶ RIFORMA 2004 D=60; U=65

- ▶ progressivo restringimento dei requisiti per avere diritto alla pensione di anzianità (ma vedi anche protocollo sul welfare del 2007)

Gestione del Rischio di inflazione e salariale

PRE AMATO:

- ▶ Indicizzazione delle pensioni all'inflazione ed al tasso di crescita reale dei salari ⇒ Rischio di inflazione e salariale a carico dei lavoratori.

RIFORMA AMATO:

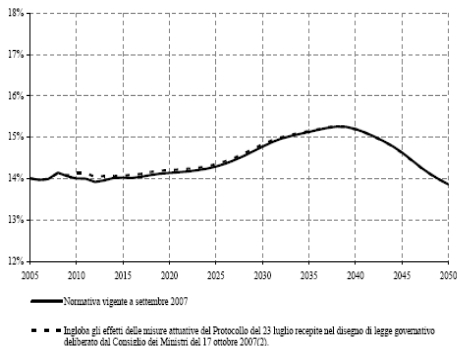
- ▶ Eliminata l'indicizzazione delle pensioni al tasso di crescita reale dei salari reali ⇒ Rischio di inflazione a carico dei lavoratori e rischio salariale a carico dei pensionati.

RIFORMA DINI:

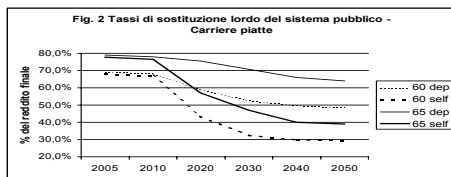
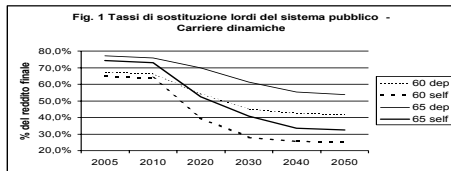
- ▶ Ridotta l'indicizzazione all'inflazione: 100% solo per l'importo inferiore a 2 volte il trattamento minimo del FPLD, 90% per la parte compresa tra 2 e 3 volte tale trattamento minimo, 75% per la parte che eccede 3 volte il trattamento minimo.

Qualche dato

Spesa pensionistica % Pil (Fonte: Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Rapporto 2007)



Tassi di sostituzione (Fonte: Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Rapporto 2006)



Gli interventi pensionistici complementari

Fondi di previdenza complementare (a contribuzione definita):

- ▶ Fondi pensione chiusi (negoziali)
- ▶ Fondi aperti
- ▶ Piani individuali di previdenza (polizze assicurative con finalità previdenziale)

Fonti di finanziamento:

- ▶ contribuzione individuale e/o del datore di lavoro
- ▶ TFR
 - ▶ Accantonamento annuale a TFR: 6,91 della retribuzione annua lorda.
 - ▶ Rivalutazione TFR: 1,5% fisso + 75% dell'aumento dell'indice ISTAT dei prezzi.

Riforma della previdenza complementare (in vigore dal 1 gennaio 2007) \implies Il lavoratore deve scegliere la destinazione del TFR maturando entro 6 mesi dall'assunzione (dipendenti del settore privato): vale principio del **silenzio-assenso**. (vedi www.tfr.gov.it)

Riferimenti bibliografici

- ▶ Bosi (2006): capitolo 7, par. 2.
- ▶ Rosen (2007): capitolo 8, pag 124-125; capitolo 9.